

Duecento posti letto in più per gli anziani convalescenti

Via al piano della Asl sull'emergenza estiva

LAURA ASNAGHI

DUECENTO letti di "low care" da aprire a Milano entro giugno per far fronte all'emergenza estiva. La Regione dà il via libera a un progetto dell'Asl che rientra nei piani di innovazione ospedaliera. Quando un paziente ha superato la fase acuta della sua malattia ma non può essere dimesso perché non sta ancora bene, viene destinato a una struttura esterna che gli garantisce la possibilità di fare una convalescenza. Minimo sette giorni, massimo trenta. Con costi di degenza, a carico del servizio pubblico, decisamente più bassi. Dai 130 ai 150 euro.

I nuovi modelli ospedalieri, già illustrati a suo tempo da Umberto Veronesi quando era ministro della Sanità, prevedono due tipi di assistenza. La prima è quella "high care" con tecnologie avanzate e degenze di pochi giorni ad alto grado di assistenza. La seconda, la "low care" appunto, avviene fuori dalle corsie mediche e chirurgiche ma deve garantire tutta l'assistenza necessaria al malato.

I duecento letti sono destinati alle "categorie fragili", agli anziani, innanzitutto ma, come ricorda Maria Cristina Cantù, il direttore generale dell'Asl Milano «anche a chi, come un malato di tumore che ha subito un delicato intervento chirurgico, dopo la settimana di ricovero, con i tempi classici previsti dai Drg, richiede una speciale convalescenza protetta». Con ogni probabilità, i letti "low care" saranno aperti nei centri attrezzati anche con servizi di riabilitazione. Il bando sarà fatto nei prossimi giorni e entro l'estate è previsto il decollo del progetto. «Siamo partiti dalla constatazione di un dato di fatto — racconta il direttore dell'Asl — nei reparti di medicina, ma anche in quelli di chirurgia, ci sono letti dove il turn over è molto ridotto perché ci sono malati che, pur avendo superato la fase acuta della loro malattia, non possono essere dimessi perché comunque hanno bisogno di cure. Ma tenendoli in ospedale si rischia solo di intasare le corsie. Di qui la necessità di trovare alternative, come ad esempio, il "low ca-

re"». Un sistema questo che Milano sperimenta, per prima in Lombardia, con un investimento di 9 milioni e mezzo euro.

L'Asl predispone il varo per il "low care", e intanto ieri, in corso Italia, quartier generale dell'azienda sanitaria milanese, si

L'obiettivo è aumentare assistenza e riabilitazione fuori dall'ospedale

valutavano i risultati della prima giornata di lavoro dei 25 ambulatori, aperti nei distretti per ridurre le code dei "codici bianchi" al pronto soccorso. «I primi dati, raccolti ieri, alle sei del pomeriggio, con gli ambulatori ancora aperti, davano un afflusso di 134 persone — spiega Davide

Clerici, il direttore sociale dell'Asl — un dato soddisfacente e che dimostra l'utilità di questi servizi». I milanesi che hanno avuto bisogno dell'assistenza del medico di famiglia sono stati 45, con una punta di 16 prestazioni nel distretto 4. Per la pediatria, le consulenze sono state 31, di cui 1 per la zona centro e le altre equamente suddivise nei 4 distretti. Negli ambulatori gestiti dalla guardia medica si sono presentate 58 persone, di cui la metà nel centro di via Gonin, dove il disagio sociale tra giovani e anziani, tocca percentuali molto elevate. Ieri, negli ospedali dove si presentavano pazienti da "codice bianco", sono state date informazioni sulla possibilità di ottenere risposte anche negli ambulatori. «Ma nessuno è stato respinto — ha precisato Clerici — la scelta di rivolgersi all'ambulatorio deve essere libera e volontaria. Chi non vuole resta al pronto soccorso».





IN CORSIA
Aumentano i
posti letto a
Milano per gli
anziani
convalescenti
nelle strutture
per la
riabilitazione